

Introduzione alla lettura dell'articolo

Molto probabilmente questo che qui sotto allego è il primo articolo sulla fotografia a foro stenopeico pubblicato in Italia nel dopoguerra, e lo ha fatto la rivista Fotografare del marzo 1976. L'autore del pezzo è Francesco Sciacca a cui va il mio tardivo ringraziamento. Quando lessi che era offerta questa possibilità del tutto particolare di fare fotografia ne rimasi molto meravigliato, direi stupito, e arrivata la sera avevo già fatto la mia prima foto *stenopeica*.

Era bastata una scatola da scarpe, della stagnola, un ago e carta fotografica. Avevo già una Camera Oscura funzionante e non fu difficile. Il "foro stenopeico" mi è entrato *dentro*, e nonostante non lo utilizzassi per fare i miei lavori "espressivi", ne subisco ancora il fascino, e di tanto in tanto mi ci dedico per i più svariati motivi, utilizzando le diverse fotocamere che mi sono negli anni costruito.

Pochi giorni dopo quella prima ripresa mi costruii una nuova macchina, sempre utilizzando una scatola, ma con la possibilità di cambiare la lunghezza focale. Era una cosa semplicissima, ma funzionava alla grande. Qui sotto metto quelle che sono state le mie prime prove. Sono su carta Ilford Baritata (Ilfobrom?) credo di gradazione #2, e in formato "mezza lastra" cioè 11x16 centimetri.

Le riprese sono state fatte dal mio terrazzo appoggiando semplicemente la scatola sul muretto (lo si vede nella Foto 1 a focale 120mm): come otturatore del semplice nastro isolante nero. Per non far muovere la macchina, che non aveva ovviamente attacco per il cavalletto, dentro, in basso, misi un pezzetto di piombo. Il soggetto era la casa che mi stava di fronte. Ci sono ancora entrambe e la freccia indica la disposizione e la direzione delle riprese fatte con focali di 120, 200 e 320 mm.

Foto 1 focale 120mm



Foto 2 focale 200mm



Foto 3 focale 320mm



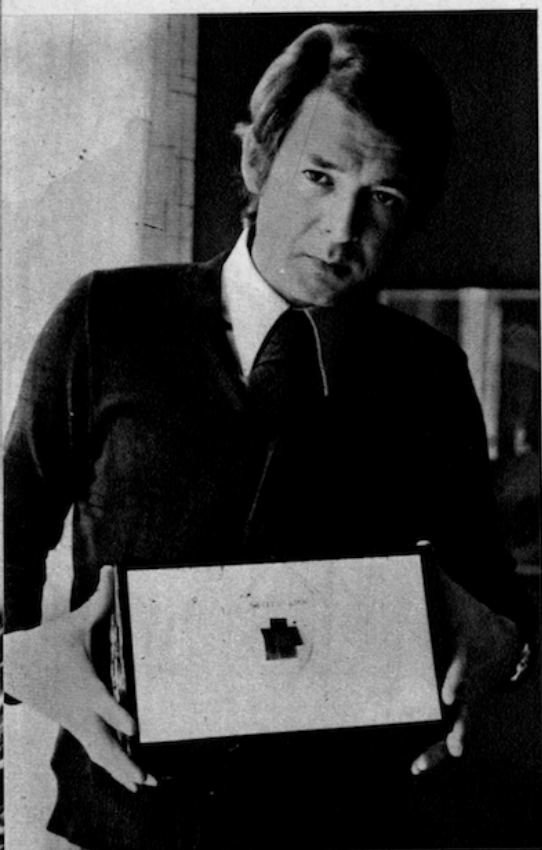
Werther Zambianchi
Caporciano, Agosto 2026
www.grandeformatoabruzzo.it



E con una semplice scatola da scarpe riuscite a fabbricarvi una macchina fotografica davvero essenziale. Però funziona a dovere anche se la nitidezza del foro stenopeico non è eccitante. Purtroppo non è un foro multicoated...

di Franco Sciacca

PRENDETE UNO SPILLO...



Franco Sciacca mostra la sua «Spilloflex». Fabbricarla è davvero un gioco divertente ed istruttivo. Sopra il titolo una fotografia scattata in esterni. Tempo d'esposizione: 2 minuti con cielo sereno e sole brillante.

Questa volta ci occupiamo di un soggetto che per la sua particolare natura ci riporta indietro nel tempo, agli albori della fotografia: la fotocamera col foro stenopeico, ossia una semplice scatola chiusa con un piccolissimo foro praticato su una delle pareti, generalmente ottenuto con la punta di un ago o di uno spillo. La luce passa attraverso questo forellino e impressiona il materiale fotosensibile disposto all'interno della scatola a tenuta di luce: lo stesso principio è adottato su tutte le fotocamere in circolazione corredate però di meccanismi e accessori vari, di cui noi faremo a meno.

Scelta la scatola, pratichiamo un foro al centro di una delle pareti con la punta di una penna biro; poi provvederemo a pulire bene il foro in modo che risulti netto e preciso. Da un foglio di carta stagnola utilizzata per le sigarette o cioccolata, ritaglieremo un quadratino di 3 cm di lato che farà da... obiettivo. Osservatelo con luce per accertarvi che sia perfettamente integro, quindi a tenuta di luce, e incollatelo sul foro praticato in precedenza con la penna a biro.

A questo punto è necessario creare l'apertura dell'obiettivo: il compito sarà affidato alla punta di uno spillo. La spilloflex è pronta, una strisciolina di scotch nero incollata sul forellino sarà il copriobiettivo. Sulla parete opposta a quella che alloggia il foro si dispone il materiale sensibile e in proposito abbiamo due possibilità: o usare pellicola negativa o carta sensibile usata per la stampa. Noi useremo quest'ultima perché è più pratica. Per fissarla nella posizione voluta, la cosa più facile è quella di ricorrere al nastro adesivo su entrambi i lati. Per immagini normali è consigliabile disporre la carta sensibile in piano, relativamente s'intende; per immagini speciali

la carta sarà piegata, quindi concava oppure convessa.

Il caricamento di ogni cartoncino dovrà necessariamente avvenire in un luogo buio al massimo illuminato dalla lampada gialloverde di sicurezza.

Con un po' di buona volontà e disponendo di una changing bag, ossia di un sacco di tela nera a tenuta di luce, si può effettuare la sostituzione anche in esterni.

Lunga esposizione

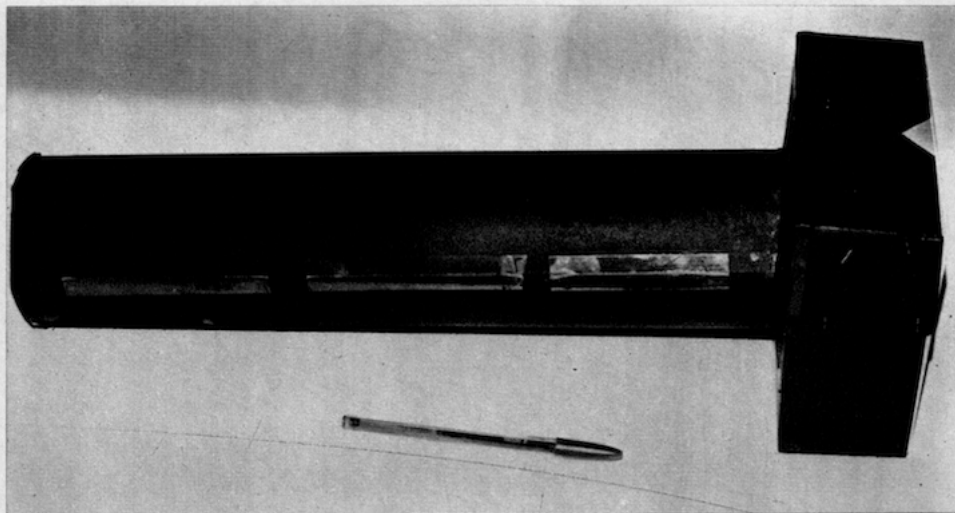
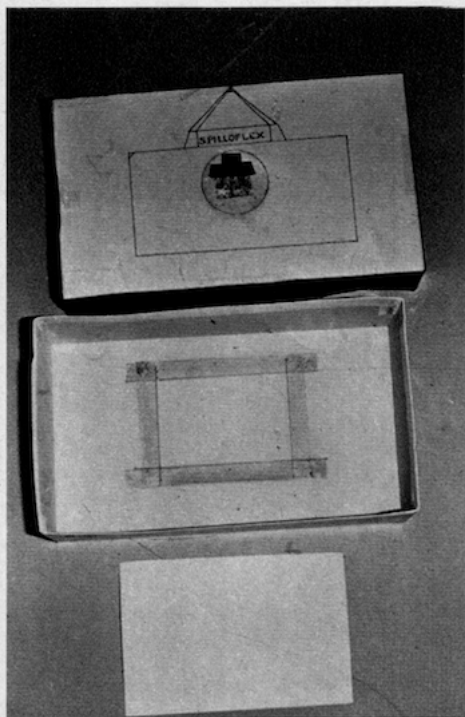
L'esposizione è generalmente nell'ordine dei minuti e non disponendo di sofisticati strumenti di controllo useremo l'esperienza; a tal fine, in camera oscura prepareremo le classiche bacinelle con rivelatore, bagno d'arresto e fissaggio. Quindi immediatamente dopo ogni esposizione, di cui segneremo il tempo alla ricerca di quello ottimale, torneremo in camera oscura per la sostituzione del cartoncino e per l'immediato sviluppo di quello appena esposto.

Per ridurre il tempo d'esposizione io ho usato una lampada survoltata da 100 Watt, per riprese cinematografiche, e con un tempo fra 1-2 minuti ho ottenuto le immagini di interni che corredano l'articolo.

Ancora una volta ricordiamo che fotografando all'esterno, in normali condizioni di luce, i tempi d'esposizione toccano spesso i 10 minuti e in questo tempo la spilloflex deve rimanere assolutamente immobile e protetta dal vento, se c'è.

Sviluppo e stampa

Il cartoncino di carta sensibile, usato come negativa, va sviluppato in un normale rivelatore per carta, sciacquato e fissato. Dopo il lavaggio e l'essiccazione, lo



La fotocamera con foro stenopeico, a sinistra, è davvero elementare. Notare sul fondo della scatola il nastro biadesivo dove si applica la carta sensibile. Volendo è possibile fabbricare obiettivi di focale diversa. Nella fotografia sopra un teleobiettivo molto potente. Purtroppo, però, in questo modo l'esposizione si allunga enormemente. Sotto l'immagine negativa e quella positiva di una fotografia scattata in interni. Per la « Spilloflex » è consigliabile usare la carta sensibile come negativo. E' molto più facile da maneggiare e la si può applicare nella scatola alla luce di sicurezza. La carta usata come negativo si sviluppa normalmente e la si stampa a contatto su un altro foglio.

useremo per ottenere stampe positive, a contatto con un altro cartoncino, emulsione contro emulsione.

Avremo anche bisogno di una lastra di vetro e di una lampada da tavolo. Alla luce della lampadina gialloverde, disporre il negativo sopra il cartoncino, pressarli con la lastra di vetro, e sopra questa indirizzare la luce della lampada, per una frazione di secondo, quindi procedere normalmente con il rivelatore ecc...

Anche per questa operazione è necessario andare avanti a tentativi per trovare il tempo ottimale d'esposizione.

Ottiche intercambiabili

Com'è ogni altra fotocamera che si rispetti, anche la nostra Spilloflex permette l'utilizzazione di ottiche diverse senza il

problema dell'attacco, né a vite né a baionetta, quindi veramente universale!

Dalla cartoleria all'angolo tornate con un foglio di cartoncino nero; arrotolandolo, si forma un cilindro di circa 10 cm di diametro, lungo 20-30 cm che sarà infilato nella spilloflex, da questa avremo tolto in precedenza un disco di 10 cm con al centro la carta stagnola e l'avremo applicato all'estremità del cilindro. Questo trapianto di ottica ci permette quindi di fotografare con un teleobiettivo dalla incerta lunghezza focale ma dai risultati sicuri. Per ridurre il tempo d'esposizione, necessariamente maggiore con il tele, si può aumentare il diametro del forellino ma la qualità generale dell'immagine ne risente inevitabilmente. Il tubo di cartone si può gradualmente accorciare, e per paragonare i risultati ottenuti, fra loro: il soggetto apparirà via via

ingrandito e isolato proprio come accade usando ottiche diverse, dalla stessa distanza. Con un minimo d'esperienza si può arrivare a preparare ottiche che vanno dal grandangolo spinto al tele, e in ogni caso la profondità di campo è superiore a quella ottenibile con reflex e ottiche ben più costose.

Costruirsi la spilloflex è facile, economico, divertente, e soprattutto istruttivo: vale quasi quanto un corso di fotografia e si raccomanda vivamente a chi volesse iniziare i propri figli sulle orme paterne.

La nitidezza finale sarà data dal diametro del foro (più piccolo e più preciso è meglio), dal tempo d'esposizione e dal formato del negativo (si può iniziare con il formato 9x13 e arrivare al 24x30).

La qualità generale non è eccitante ma se le reflex continuassero a salire di prezzo fino a diventare proibitive...

